

IL FENOMENO ALLARMANTE. LA PIÙ GIOVANE HA 13 ANNI

Dopo il Covid è boom di mamme bambine

■ Lei di Venezia, lui di Savona, si sono conosciuti sul social. Dopo un paio di incontri si sono chiesti: «Perché non facciamo un bambino?». Poi quel figlio è arrivato davvero. E il caso di Anita non è l'unico. Da quando è iniziato il lockdown ci troviamo di fronte a un aumento esponenziale di ragazze madri. Sono de-

cine i casi registrati solo negli ultimi quattro mesi. La più giovane ha appena 13 anni.

M. ROMANO → a pagina 37



Il fenomeno allarmante

In città aumento esponenziale delle «mamme bambine»

In solo 4 mesi decine di casi di gravidanze tra i 13 e i 17 anni. I medici: «Colpa del lockdown, ha spinto i ragazzi a non pesare le conseguenze delle loro scelte»

MIRIAM ROMANO

■ «Sono rimasta incinta e ho sedici anni». Due affermazioni che sembrano cozzare irrimedi-

abilmente. Il pancione nel corpo ancora esile di un'adolescente. Era il primo lockdown, quando Anita (il nome è di fantasia) è rimasta incinta. Lei e il padre del bambino (suo coetaneo)

hanno sfidato le restrizioni del Covid per incontrarsi. Lei di Venezia, lui di Savona, si sono conosciuti sul social. Dopo un paio di incontri si sono chiesti: «Perché non facciamo



un bambino?» Con la stessa leggerezza con cui si sceglie di mangiare un gelato. Poi quel figlio è arrivato davvero e Anita, con il cuore che faceva il matto, ha contattato su Instagram la dottoressa Margherita Moiola, referente del centro Saga (servizio di accompagnamento alla genitorialità in adolescenza) degli ospedali Santi Paolo e Carlo di Milano.

LE CHIUSURE

«Da quando è iniziato il lockdown ci troviamo di fronte a un aumento esponenziale di ragazze madri», racconta la dottoressa. Tutto è iniziato nel 2020, quando i giovani hanno sofferto le chiusure come gabbie e una volta scagionati, i ragazzi sono scivolati in problemi più grandi di loro. A volte l'alcol, a volte la droga e a volte le gravidanze precoci. Troppo precoci. Perché il boom di ragazze madri riguarda soprattutto la fascia delle 13enni e delle 14enni. Si fa fatica persino a immaginarle con i lineamenti ancora infantili a portare in grembo dei nascituri.

«Da inizio anno in solo 4 mesi abbiamo preso in carico 35 ragazze madri. La più giovane ha tredici anni e il suo compagno ne ha 17. Di solito, in un anno, inseriamo nel programma una settantina di ragazze, ma se le cose andranno avanti così questo numero potrebbe persino raddoppiare», spiega la dottoressa del Santi Paolo e Carlo.

Quasi tutte vengono da fami-

glie complicate. Maltrattamenti, abusi, trascuratezza e da genitori che a loro volta hanno avuto i figli in età adolescenziale. Come un ciclo continuo che andrebbe spezzato una volta per tutte. In tutta la Lombardia, ogni anno, sono circa 2mila le madri minorenni che mettono al mondo figli. La nostra regione è infatti la terza, dopo Sicilia e Campania, per numero di ragazze madri dai 14 ai 17 anni.

«Il lockdown ha privato i giovani del bilanciamento dei loro habitat, quello familiare e quello amicale, che sono uno funzionale all'altro. L'isolamento ha esacerbato i disagi e tra i vari sintomi sono esplose anche le gravidanze», spiega ancora Moio-

LE COPPIE

Le giovani coppie che si presentano al Santi Paolo e Carlo sono variegiate, per storie e nazionalità. Tante le ragazze italiane, ma anche musulmane, straniere e coppie miste. «Bisogna aiutare le ragazze a riflettere. Perché spesso queste gravidanze nascono dall'incapacità di pensare alle conseguenze delle proprie azioni. Le giovani vanno seguite e accompagnate da un'equipe, altrimenti il rischio è che le ragazze reiterino questi comportamenti e molto spesso le gravidanze fi-

niscono in aborti che si susseguono uno dopo l'altro con conseguenze per la loro salute», aggiunge la dottoressa.

Soemia Sibillo, Direttrice del **Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli**, racconta, invece, il difficile rapporto che le ragazze madri hanno a loro volta con i propri genitori. «Spesso ci troviamo di fronte a casi di genitori che spingono le figlie incinte ad abortire. Vorrebbero che le ragazze prendessero altre strade, mettendo fine alla gravidanza». Secondo Sibillo, inoltre, «il Covid, l'isolamento e la paura ha portato i ragazzi a cercarsi, soprattutto nel momento più duro, quello del lockdown. Per non rimanere soli, si sono avvici-

inati e questo ha portato anche a delle gravidanze molto premature».

Molte richieste di inserimento di ragazze madri sono arrivate anche alla Fondazione Arché di Milano. «Per quanto riguarda il numero di ragazze madri accolte nelle comunità mamma-bambino di Arché a Milano, abbiamo notato

che in questi ultimi mesi sono aumentate in maniera esponenziale le richieste di inserimento, da parte dei servizi sociali, di mamme con figli per motivi di violenza domestica. La convivenza forzata e

le chiusure degli spazi di socialità e di lavoro hanno inciso profondamente su equilibri familiari magari già precari», afferma Paolo Dell'Oca, portavoce di Fondazione Arché.

Ma una gravidanza precoce non per forza è un dramma senza rimedio.

«Pochi giorni fa è venuto a trovarci il figlio quindicenne di una giovane donna che abbiamo seguito nel 2007, nel primo anno del progetto Saga. Un bellissimo ragazzo e sua madre, che all'epoca era una ragazza complicata, ha imparato a riconoscere se stessa e suo figlio, dandogli quello che lei, a sua volta, non ha ricevuto dai genitori», racconta la dottoressa dell'Ospedale Santi Paolo e Carlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI DA CAPOGIRO

In media ogni anno ci sono 70 casi di mamme baby. Dopo il Covid il loro numero è praticamente raddoppiato



Un reparto neo natale di un ospedale milanese. I casi di mamme giovanissime si stanno moltiplicando (Fotogramma)

